

OSSERVATORIO PRESENTATO LO STUDIO DI IRES-CGIL. PIÙ CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO E A CHIAMATA

Parma, il lavoro tiene. Ma il 2013 sarà difficile

Azzali: per rilanciare il Paese occorre rinnovare la capacità di fare impresa

Vittorio Rotolo

Se confrontato con gli anni precedenti, il 2011 mostra nel Parmense un rallentamento delle esportazioni. Che, trainate da settori quali l'agroalimentare e la meccanica, fanno tuttavia re-

gistrare un +8,7% rispetto al 2010. Stabile si mantiene poi il numero delle imprese attive, malgrado una lieve contrazione di quelle artigiane (-0,9%). In calo il tasso di disoccupazione con una percentuale a livello provinciale pari al 3,7%, più bassa rispetto a quella espressa in ambito regionale (5,3%).

L'ultima analisi dell'Osservatorio sull'Economia ed il Lavoro nella provincia di Parma, lo studio condotto da Ires per conto della Camera del Lavoro, eviden-



Sede Cgil Un momento della presentazione dei dati.

zia una discreta tenuta della nostra realtà produttiva, pur con qualche elemento di criticità. A cominciare dalle ore di cassa integrazione straordinaria, più che raddoppiate (+110%) negli ultimi mesi. Crescono gli avviamenti al lavoro, ma anche il ricorso a forme contrattuali a tempo determinato, part-time o «a chiamata».

«Un'instabilità che pesa come un macigno sulle famiglie, gravate dall'aumento degli indici dei prezzi al consumo, in particolare

per quanto riguarda le abitazioni, i trasporti ed i generi di prima necessità - nota Valerio Vanelli di Ires -; la crescita del numero degli occupati, a Parma, è generata da dinamiche contrapposte: a fronte di un +5,5% in termini di rapporti di lavoro dipendente, assistiamo ad una forte contrazione sul terreno degli autonomi che perdono il 10%, in linea con la crisi delle imprese artigianali». Nel nostro comprensorio, dove la disoccupazione giovanile si ferma al 12,3% (rispetto al 22% regionale, ndr), si contano però 4.284 persone che hanno rinunciato alla ricerca attiva di un lavoro. «Uomini e donne scoraggiati dalla crisi, ma comunque disponibili - spiega Vanelli -; se li aggiungessimo al calcolo del

tasso di disoccupazione, questo lieviterebbe dal 3,7% al 5,7%». «Incentivare l'occupazione femminile, migliorare la formazione e avviare un modello di welfare locale in grado di sostenere le famiglie» sono le priorità dettate dalla segretaria generale della Cgil Parma, Patrizia Maestri, convinta che «la crisi farà sentire i suoi effetti anche nel 2013».

«La situazione di Parma è migliore rispetto ad altre province perché qui c'è un tessuto produttivo che tiene nelle sue eccellenze - ha affermato il direttore dell'Unione Parmense degli Industriali, Cesare Azzali -; per rilanciare questo Paese occorre però rinnovare la capacità di fare impresa, creando nuove opportunità di lavoro e ricchezza». ♦

